

FGSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci. Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni. Così come li vuole l'arena della Fgssa, tacciata di smisurato farfaticismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del «cuore» è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi osagitati e tanto cuore; dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi», ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



Anno 19 numero 74
Aprile 2006

FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"



"FOSSA" ANNO 19 NUMERO 74 - APRILE 2006
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA
www.fdl1970.net

SOMMARIO

- PAG.1 SENZA PAROLE
PAG.2 SOMMARIO + INTRO
PAG.3 DIARIO DI CASA
PAG.4-5 XX° ANNIVERSARIO DI FOSSA
PAG.6 UN CALCIO AI DIRITTI
PAG.7-8-9-10 FEDERICO ALDROVANDI-UNA TRAGEDIA ITALIANA-
PAG.11 VERGOGNA!
PAG.12-13 WARNING!
PAG.14 LE TRASFERTE: FORLI' E MILANO
PAG.15 LE TRASFERTE: LIVORNO E TREVISO
PAG.16 FEDELI ALLA TRIBU'
PAG.17 TRANSALCOLICO
PAG.18-19 NOI DI MILANO CON LA EFFE NEL CUORE
PAG.20-21 LE OPINIONI DI UN FORUMISTA
PAG.22 IL TRICOLORE NON CANCELLI L'ORGOGGIO

FANZINE CHIUSA IL 13 APRILE 2006

INTRO

BEH, CERTO CHE IL FATTO CHE JASMIN REPESA SI PRESENTI ALLA CONFERENZA STAMPA DEL DOPO PARTITA CON IL REAL MADRID CON IN MANO LA NOSTRA FANZINE INVECE CHE CON IL FOGLIO DELLE STATISTICHE, E' PROPRIO UNA FIGATA! FA MOLTO PIACERE SAPERE ANCHE CHE L'ULTIMO NUMERO DI FOSSA SIA STATO FONTE DI DIBATTITO SUL FORUM DEL NOSTRO SITO, VISTO CHE UNO DEI NOSTRI OBIETTIVI E' PROPRIO QUELLO DI FAR PARLARE DI QUANTO DICIAMO, CREARE IDEE OPINIONI E QUANT'ALTRO; OVVIAMENTE ANCHE CRITICHE, COME QUELLA SULLA PRIMA PAGINA DEL NUMERO SCORSO A CUI SI E' IMPUTATA LA PERDITA DELL'INVOLABILITA' DEL PALADOZZA!!
FANZINE MOLTO "CATTIVA"QUESTA QUI INVECE. PENSIAMO SIA IL RIFLESSO DELLO STATO D'ANIMO DEL GRUPPO IN QUESTO MOMENTO. SIAMO NUOVAMENTE IN ODORE DI DIFFIDE E IL CLIMA SI STA FACENDO PESO ANCHE QUEST'ANNO, COME AL SOLITO. AL MOMENTO IN CUI SCRIVIAMO NON ABBIAMO ANCORA LA CERTEZZA DELLA COSA MA "CI SONO STATE PROMESSE" QUINDI NON NE PARLIAMO, LO FAREMOA COSE AVVENUTE. IL TEMA DELLA REPRESSIONE SU CUI ABBIAMO SEMPRE FATTO CONTROINFORMAZIONE TRAMITE QUESTE PAGINE, QUESTA VOLTA L'ABBIAMO VOLUTO TRATTARE ANCHE AL DI FUORI DEL NOSTRO MONDO, QUELLO DELLA CURVA, PER DARE SPAZIO ALLA TRAGICA VICENDA DI FEDERICO ALDROVANDI. LA SUA MORTE ASSURDA HA TOCCATO PROFONDAMENTE I NOSTRI CUORI E LE NOSTRE COSCIENZE. UNA VOLTA TANTO NON PARLEREMO DI ULTRAS & REPRESSIONE MA, USCIREMO DALL'AMBIENTE DELLA GRADINATA PER AFFRONTARE GLI STESSI PROBLEMI CON UNA VISUALE PIU' AMPIA. ANCHE, FORSE, PER DIMOSTRARE A NOI CHE SCRIVIAMO E, A VOI CHE LEGGETE, CHE I NOSTRI, NON SONO POI SEMPRE RAGIONAMENTI COSI' FUORI DALLA REALTA'!
CHIUDIAMO QUI QUESTA BREVE INTRO, PER LASCIARVI ALLA LETTURA DELLE PROSSIME PAGINE, TRA CUI CITIAMO ANCHE IL BELLISSIMO ARTICOLO PER IL VENTESIMO ANNO DI VITA DEL NOSTRO STRISCIONE DA TRASFERTA!NON LO SAPEVATE EH?! E IL DERBY?
SULLA PROSSIMA FANZA! BUONA LETTURA!

IL DIRETTIVO FOSSA dei LEONI 1970

DIARIO DI CASA

16/02/2006 TRASFERTA A FORLÌ PER LE FINAL EIGHT DI COPPA ITALIA. AVVERSARIA DI TURNO È ROMA. GRANDE ATTESA PER L'EVENTO. I BOLOGNESI PRESENTI IN TERRA ROMAGNOLA SONO UNA MAREA. AL NOSTRO ARRIVO AL PALASPORT FORLIVESE, MOMENTI DI TENSIONE CON I TIFOSI VARESINI, CHE STANNO DEFLUENDO DOPO L'INCONTRO CON SIENA E RELATIVO INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE. PER IL RESTO TUTTO TRANQUILLO. NON NUMEROSI I TIFOSI ROMANI PRESENTI. NONOSTANTE IL GRAN TIFO DEI PRESENTI, LA EFFE PERDE E SI RITORNA DA FORLÌ PER L'ENNESIMA VOLTA CON LE PIVE NEL SACCO.

23/02/2006 GARA INTERNA CONTRO L'ULKER ISTAMBUL. LA FORTITUDO VINCE ABBASTANZA BENE. TIFO DIFFICOLTOSO DA PARTE DELLA CURVA.

26/02/2006 TRASFERTA A LIVORNO. SI GIOCA A MEZZOGIORNO. PRESENTI UNA CINQUANTINA DI BOLOGNESI. IL TIFO LOCALE È ASSENTE NONOSTANTE L'AMMIREVOLE FOTTA CHE 4 RAGAZZI (DI NUMERO) CI METTONO. SPETTACOLO PIUTTOSTO TRISTE. BUONA PROVA NOSTRA E DEI RAGAZZI IN CAMPO CHE ESPUGNANO IL PALASPORT LABRONICO. DA OGGI HA INIZIO LA SERIE DELLE TRASFERTE "TRASH" DELLA FOSSA...

02/03/2006 LA FORTITUDO GIOCA A MADRID PER LA SECONDA GARA DELLE TOP SIXTEEN DI EUROLEGA E PERDE. NESSUN TIFOSO AL SEGUITO

04/03/2006 ALCUNI DI NOI VENGONO INVITATI DALLA QUESTURA DI REGGIO EMILIA A COMPARIRE PER PRENDERE VISIONE DI ATTI CHE LI RIGUARDEREBBERO E CHE POTREBBERO SFOCIARE IN DIFFIDE E DENUNCE PER NON SI SA QUALI (ASSURDI) MOTIVI.

05/03/2006 GARA CASALINGA CONTRO NAPOLI SEGUITA DA CIRCA 200 TIFOSI CALOROSISSIMI E MOLTO COLORATI. CLIMA TORRIDO ALL'INTERNO DEL PALASPORT. GRAN PROVA DI ENTRAMBE LE TIFOSERIE. LA FORTITUDO VINCE 112 A 107 DOPO UNA GARA ESTENUANTE PROLUNGATASI CON DUE SUPPLEMENTARI. GRANDI POLEMICHE A FINE PARTITA ANCHE PER UNA MONETINA CHE COLPISCE UN ARBITRO IN TESTA.

09/03/2006 ATTESISSIMA PARTITA CASALINGA CONTRO IL MACCABI TEL AVIV. LA GARA È GIÀ DECISIVA PER LA QUALIFICAZIONE DEI NOSTRI AI PLAY OFF DI EUROLEGA. I GIALLI SONO SEGUITI DA 150 TIFOSI CHE ESIBISCONO STRISCIONI, UN MINI BANDIERONE E ACCENDONO TRE O QUATTRO TORCE. PER LA FOSSA, COREOGRAFIA CON L'AQUILA, IL LEONE, LE BANDIERE E LO STRISCIONE "FIERI DI QUESTI SIMBOLI, ORGOGLIOSI DI VOI". GRAN BOLGIA PER TUTTA LA PARTITA CHE LA FORTITUDO PERDE. TENSIONE ALL'ESTERNO DEL PALASPORT CON INTERVENTO DELLA P.S.

11/03/2006 TRASFERTA A TREVISO. SAREMO UN CENTINAIO. A PARTE UN PO' DI TENSIONE ALL'INGRESSO CON LA POLIZIA TUTTO FILA LISCIO VISTA L'INCONSISTENZA ORMAI CRONICA DEI LOCALI CHE RESTANO IN SILENZIO PER CONTESTAZIONE PER 1 QUARTO DI GARA. NOI ESPONIAMO UNO STRISCIONE PER CHIEDERE VERITÀ E GIUSTIZIA SULLA MORTE DI FEDERICO ALDROVANDI. DISCRETA PROVA DI TIFO NOSTRA NONOSTANTE LA SCONFITTA DEI NOSTRI. VIAGGIO DI RITORNO IN PULLMAN IN UN CLIMA "FETISH".....

19/03/2006 GARA CASALINGA CONTRO REGGIO EMILIA SEGUITA INUSUALMENTE DA UN CENTINAIO DI TIFOSI TRA CUI REGGIANI DEL CALCIO E ALCUNI FABRIANESI, TUTTI DIETRO ALLO STRISCIONE "SQUARE-HEADS". MATCH TIRATISSIMO CHE VINCIAMO DI UN PUNTO. A FINE GARA, TENTATIVO DI CONTATTO TRA LE DUE TIFOSERIE, ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DEL PALASPORT. PRIMA DELLA PARTITA FACCIAMO UN VOLANTINAGGIO PER FAR CONOSCERE LA VICENDA DI FEDERICO ALDROVANDI A CUI FA L'ESPOSIZIONE DELLO STRISCIONE GIÀ MOSTRATO A TREVISO

23/03/2006 LA FORTITUDO PERDE A ISTAMBUL ED È FUORI DALL'EUROLEGA

25/03/2006 ALCUNI DI NOI PARTECIPANO ALLA FIACCOLATA ORGANIZZATA A FERRARA DAI GENITORI DI FEDERICO ALDROVANDI PER CHIEDERE GIUSTIZIA E VERITÀ RIGUARDO LA MORTE DEL LORO RAGAZZO. LA COSA È DAVVERO TOCCANTE.

26/03/2006 GARA INTERNA CONTRO ROMA SEGUITA DA UNA TRENTINA DI TIFOSI. CLIMA FIN TROPPO DISTESO IN GENERALE. LA FORTITUDO VINCE.

30/03/2006 GARA INTERNA CONTRO IL REAL MADRID. LORO SONO GIÀ QUALIFICATI, NOI, GIÀ FUORI. NONOSTANTE QUESTO, GRAN PROVA DEI NOSTRI IN CAMPO E DEI POCCHI TIFOSI PRESENTI CHE SI ESIBISCONO IN UN TIFO IN LINEA CON IL VERO SPIRITO FORTITUDO. CHI HA DECISO DI RESTARE A CASA VISTA L'INUTILITÀ DELLA GARA, SI È PERSO QUALCOSA...LA FORTITUDO VINCE TRA GLI APPLAUSI NONOSTANTE L'ELIMINAZIONE.

02/04/2006 TRASFERTA A MILANO PER LA RIEDIZIONE DELLA STORICA FINALE DELLO SCORSO ANNO. SI GIOCA ANCHE OGGI A MEZZOGIORNO. NONOSTANTE QUESTO SI PARTE IN 120. LA BALOTTA È DI QUELLE DAVVERO MOLTO BELLE ED È ARRICCHITA DALLA PRESENZA DI UN BEL PO' DI RAGAZZI E RAGAZZE DI QUELLI "STORICI". TRASFERTA EPICA PER LA GRAN BALOTTA, IL CORTEO VERSO IL PALASPORT MENECHINO E IL COLLASSO DI UNO DEI NOSTRI INOSSIDABILI BEVITORI E PER TUTTA LA BELLA ATMOSFERA VISSUTA PECCATO SOLO PER LA SCONFITTA ARRIVATA AL TERMINE DI UNA PROVA DAVVERO GRIGIA DELLA NOSTRA SQUADRA. I TIFOSI LOCALI LI VEDIAMO SOLO DALLA NOSTRA ALLA LORO CURVA DA CUI PRODUCONO UN TIFO DISCONTINUO, MOLTO LEGATO ALL'ANDAMENTO DELLA PARTITA. NOI OGGI ERAVAMO TROPPO BELLI: SCUSATECI!

XX^o ANNIVERSARIO DI "FOSSA"!!!

Il 15 Dicembre 2005 è stata una ricorrenza importante per il nostro Gruppo, lo striscione da trasferta "FOSSA" ha compiuto 20 anni!!!

Ogni Gruppo ha i suoi simboli e si può certo affermare che uno dei nostri simboli più cari è sicuramente lo striscione da trasferta anzi, probabilmente è il simbolo! Forse anche di più del Leone stesso ed il motivo è semplice, è quella "pezza" che ci rappresenta in giro per l'Italia e l'Europa. Rappresentazione tangibile da mostrare e da difendere, rappresentazione reale e non immaginaria: LUI c'è quando ci siamo NOI!

Per un Gruppo lo striscione riveste una importanza incredibile. Un vecchio leader dei Forever Ultras del Bologna che ora non c'è più (Patti R.I.P.), in un'intervista disse una cosa che mi colpì moltissimo: "lo striscione del Gruppo è paragonabile alla bandiera di un reggimento militare o a un gagliardetto di una Compagnia dell'esercito." Chi ha fatto la naja (cosa che per fortuna non vi tocca più) sa di cosa stiamo parlando ed il buon Patti aveva pienamente ragione. Ci sono Gruppi che per aver "perso" lo striscione (da casa o da trasferta) si sono sciolti. Scelta che noi reputiamo eccessiva perché nei "confronti" con gli altri è una possibilità da mettere sempre in conto; è però anche vero che la "perdita" della pezza è un fatto rilevante per un Gruppo Ultras.

La storia di "FOSSA" nasce sempre per via dei Milanisti; alcuni di noi che seguivano le vicende Ultras avevano evidenziato ai più che bisognava avere per la trasferta uno striscione che avesse il nome del Gruppo così come lo avevano i maggiori Gruppi Ultras italiani. Noi, invece, fino a quel momento ci facevamo rappresentare da "Viking" e "Rangers" sia in casa che in trasferta. Non avevamo la "pezza" grande perché ci fu sequestrata all'epoca della morte di Paparelli (79), a dire il vero, attorno all'82/83, ne realizzammo una tutta blu, che però si usava pochissimo, con scritto in gotico "Fossa dei Leoni". Al palazzo avevamo, oltre ai 2 già citati, i seguenti striscioni: "Fortitudo nel cuore", "Fortitudo Superstar" e "Nessuna tempesta distruggerà la nostra fede". Il bello della situazione è che tutti riportavano la testa

del Leone ma noi non avevamo uno striscione che riportasse il nome "Fossa dei Leoni"!

Portando ad esempio appunto i Milanisti, ma non solo, prese piede l'idea di fare uno striscione che si usasse prevalentemente in trasferta e che riportasse l'abbreviazione del nome del Gruppo. Su una tela rubata da qualche campo di calcio di periferia prese vita, per mano del mitico Pinotti, lo striscione più bello del mondo, il più ammirato ed odiato nel panorama cestistico: FOSSA! I caratteri furono scelti lì per lì affidandoci all'esperienza di Pinotti che me lo consegnò un Lunedì sera d'inverno ad una riunione dei Club del Bologna a cui prendevano parte anche i Forever Ultras. Nota di cronaca: il sottoscritto all'epoca era diviso su entrambi i fronti. Fu un'emozione averlo per le mani... ma mai avrei pensato che diventasse così importante per noi e per la nostra storia.

Il suo battesimo fu allucinante! **Giocavamo in A2 ed esordì il 15-12-1985 a Pavia** che fu raggiunta da 10 Leoni. Il pacco fu che arrivarono tardi ed il palazzo Pavese era stracolmo, la mentalità si doveva ancora formare (ricordatevi che l'esperienza si fa... facendola!) così mentre i 10 Leoni erano su in piccionaia, lo striscione fu collocato in una balaustra sotto di loro ma distante. La fotta era tanta per farlo vedere che si dimenticarono tutte le precauzioni del caso, ed infatti alla fine del primo tempo lo striscione non c'era più!!! In compenso era comparsa una pila di giubbotti nella curva degli Ultras casalinghi. Era più che un sospetto l'immaginarsi dove fosse finito lo striscione. I 10, che vi posso assicurare erano poco gestibili, iniziarono ad andare verso la curva avversaria indicando e sbraitando tanto che i locali erano un po' colpiti da questo modo di fare... Intervengono i carabinieri, bloccano i nostri e da lì a poco, come per magia, riappare "FOSSA".

Da questa esperienza, commessa con un'enorme dose di ingenuità, sono nate tante cose che hanno segnato la storia di questo striscione che tutt'ora è cullato come un bambino, custodito da vere e proprie guardie del corpo e mostrato con orgoglio sempre ed ovunque!

Ad esempio c'è un incaricato per tenere la sacca con il "bimbo" dentro; lo striscione in trasferta, o in corteo, è sempre al centro del gruppo "accompagnato" dai più arcigni di noi a meno che "esso" non ci debba guidare per le strade di una qualsiasi città ed appunto essere mostrato per far vedere a tutti chi sta arrivando!

E' forse anche da quell'esperienza che ci siamo dati una regola, **non scritta ma tramandata come fosse un testo sacro**, che "FOSSA" si muove solo se c'è un numero di persone che possono permettersi di difenderlo e che, nel contempo, possono essere riconosciute come Gruppo. Questa nostra scelta si differenzia da quelle di altri Gruppi che hanno scelto modalità differenti, per noi "FOSSA" si muove se almeno ci sono una decina di persone che lo accompagnano.

"FOSSA" ha una storia ventennale che non si può raccontare in 2 fogli, sarebbe riduttivo! Però sicuramente alcuni cenni storici bisogna farli come quello relativo all'87 quando fu "rapito" per poco più di un mese dalla questura per **"Istigazione alla Violenza"**! Ebbene sì, all'inizio di quel campionato, all'entrata del palazzo i Carabinieri ci fermano, guardano nella sacca e ci dicono che "FOSSA" viene sequestrato in quanto è portatore di violenza!!! Esterefatti chiediamo lumi, ci incazziamo, ovviamente, per tutta risposta i caramba cominciano a guardare anche le sciarpe della gente dicendoci che quelle che recavano la scritta "Fossa dei Leoni" sarebbero state sequestrate.

La reazione oltre che di sconcerto fu quella di tentare di arrivare a riprenderci lo striscione; con calma ed un po' di mediazione riusciamo nell'intento di riportarlo in gradinata dopo un paio di mesi. Volevano darci un segnale e pensarono che quella fu la maniera migliore in realtà si sbagliarono di grosso anche perché la Fossa, con "FOSSA" o senza in trasferta ci

andava comunque ed al palazzo continuavamo imperterriti a fare ciò che avevamo sempre fatto! Credo però che oggi, con l'importanza che oramai riveste quella "pezza", succedrebbe un bel casino se la Madama lo sequestrasse.

Per un certo periodo in trasferta ed in casa "FOSSA" e Viking viaggiarono affiancati poi, un po' perché chi fece fare "Viking" si staccò un po' perché non aveva nemmeno senso continuare a cantare sopra ad uno striscione che in realtà non ci rappresentava più visto che avevamo "FOSSA", **decidemmo di togliere "Viking"**.

Le trasferte fatte sono centinaia e qualcuno, ammalato di statistica, ha intenzione di pubblicare sul sito le date delle trasferte effettuate. Lavoro proibitivo ma di una importanza particolare se si pensa che molti ragazzi che si avvicinano ora alla Fossa hanno sì e no l'età dello striscione; sarebbe anche un bene per noi così si vede in maniera tangibile la storia del nostro Gruppo e l'importanza che nel tempo ha assunto quello striscione.

Ecco, ora ho raccontato i principali aneddoti legati agli esordi ma, non si sa mai, potrebbe capitare che esca anche un secondo racconto su "FOSSA" e quindi sulla Fossa! Mai disperare!!!

A ricordo di questo traguardo la FdL ha deciso di **dedicare un adesivo** che informa tutti che è dall'85 che siamo on the road! Una celebrazione di venti anni di storia del nostro Gruppo, quindi di una parziale parte della nostra storia, parziale ma decisamente importante visto che da quando quello striscione è venuto alla luce per il Gruppo sono cambiate alcune sostanziali cose. Ma questo sarà parte di un prossimo racconto, promesso!

Oddo



Un calcio ai diritti

Facciamo qualche passo indietro rispetto ai giorni nostri per parlare di qualcosa che e' un po' finito nel dimenticatoio. Rinfreschiamoci un po' la memoria e vediamo di aprire un po' gli occhi..

In Italia nel marzo 2003 e' stato approvato un decreto sulla violenza negli stadi che introduceva la nuova misura repressiva dell'arresto in "flagranza differita". La nuova norma - valida per cinque anni - rappresenta un'eccezione rispetto a un principio generale del diritto della nostra costituzione: l'arresto e' ammesso solo in seguito ad un atto motivato dall'autorita' giudiziaria, eccezione fatta per il caso della flagranza, quando cioe' le forze dell'ordine (...hem....) sono autorizzate a procedere direttamente senza il provvedimento del magistrato, vista l'urgenza di bloccare immediatamente chi commette il reato per impedirne il proseguimento. Il nuovo decreto estende il concetto di flagranza e ammette l'arresto diretto da parte delle forze di polizia, senza intervento del magistrato, anche nelle 36 ore successive ai fatti. Il tutto, si legge nel decreto, sulla base di foto, filmati o "elementi oggettivi" circa la responsabilita' degli arrestati.

Al di la' delle solite considerazioni sulla possibile efficacia di tutto questo, vorremmo soffermarci su aspetti un po' piu' inquietanti che poche persone magari si sono soffermate a prendere in considerazione: questa norma infatti rischia di essere un vero e proprio cuneo nel nostro (gia' penoso) ordinamento giuridico, che rischia di aprire ulteriori spazi a strumenti di limitazione della liberta' personale. Non bisogna essere dei giuristi o dei laureati per capire che l'esclusione della magistratura, e quindi del suo ruolo di valutazione degli indizi e delle prove raccolte, nei provvedimenti di arresto in flagranza "differita" segna un precedente piuttosto preoccupante.

-nessun cittadino puo' essere arrestato se non per un atto motivato dell'autorita' giudiziaria- (ART.13) cosi' si introduce nel nostro sistema il concetto secondo cui la polizia puo' arrestare autonomamente, senza atto giudiziario, un privato cittadino, anche se non sta commettendo un reato. Nonostante in parlamento ne sia stata denunciata la probabile incostituzionalita' da piu' parti, il provvedimento e' stato recepito con un certo e generico favore dall'opinione pubblica. Nella societa' civile, si e' prestata poca attenzione a questa nuova norma e a cio' che ne puo' seguire. I poteri conferiti alle forze di polizia dal decreto sugli stadi, affiderebbero la titolarita' sei primi atti d'inchiesta alla polizia giudiziaria, sottraendola ai pm.

Visto che tanto agli ultras bisogna spezzargli le gambe perche' rompono i ciglioni e rovinano lo spettacolino, proviamo a uscire dal panorama ultras e a trasportare tutto questo in un contesto diverso, magari quello del G8 di Genova. Cosa sarebbe accaduto se le tante inchieste aperte per via degli abusi delle forze dell'ordine, fossero state condotte a caldo da altri poliziotti, senza l'intervento dei magistrati? Se i primi interrogatori dei pestati nelle caserme, nelle carceri o negli ospedali, fossero state affidate a colleghi di chi veniva accusato di aggressioni e gravissimi abusi? A pensarci, c'e' poco da stare sereni... Il decreto sugli stadi e la debole opposizione che ha incontrato nella societa', e' probabilmente un buon esempio di "PROGRESSIVA LIMITAZIONE DELLE LIBERTA' SENZA CHE I CITTADINI PERCEPISCANO UNO SNATURAMENTO DELLA DEMOCRAZIA". Occhio signori....

FEDERICO ALDROVANDI

UNA TRAGEDIA ITALIANA

Così all'alba del 25 settembre 2005 muore a Ferrara Federico, durante un fermo di polizia. Era un ragazzo di 18 anni appena compiuti. Rientrava a casa a piedi. Disarmato, incensurato, solo. Non stava commettendo nessun reato. Non aveva mai fatto del male a nessuno nella sua vita...

Il motivo per il quale ci stiamo occupando di questo caso in maniera così assidua è perché lo sentiamo nostro. Non conoscevamo Federico, non era nemmeno un Ultras e, in ambito Ultras, non siamo certo amici dei Ferraresi, anzi. E allora? Allora conosciamo le maniere della Polizia, conosciamo le vicende nascoste di un meccanismo che molti non vogliono vedere, sappiamo cosa vuol dire essere soli contro tutti quando sai di avere ragione e nessuno ti da un minimo di credibilità. Ecco perché ci siamo avvicinati al caso di "Aldro". Ma possiamo trovare altre motivazioni visto che addentrandosi nella disamina della vicenda ti prende un groppo alla gola ed al cuore e ti monta una gran rabbia ritrovandoti a dire che non può finire così, non deve!

Siamo Ultras e conosciamo i soprusi, spesso li denunciavamo ma nessuno ci da ascolto; i giornalisti a volte danno spazio alle nostre lamentele ma è 1 volta su 200, per le altre 199 siamo teppisti in cerca di botte, giustificate! La società civile, in generale, non da credito nemmeno a quella volta su 200 salvo ricredersi quando vede con i propri occhi o subisce sulla propria pelle. Ma anche qui sulla totalità della gente comune parliamo di una percentuale bassissima che capisce certe cose.

Pensiamo che troppe persone, per via di un senso di insicurezza diffuso, si stiano aggrappando alle Forze dell'Ordine come unico baluardo di difesa contro l'imbarbarimento della società, dimenticando che questo imbarbarimento aggredisce tutti, indistintamente, quindi anche le Fd'O.



Nel periodo che è tornata alla ribalta la vicenda di "Aldro" le Fd'O sono salite agli onori della cronaca per un pestaggio a Sassuolo a seguito di un arresto. Pestaggio di cui conosciamo le modalità in quanto è stato filmato. Ma nonostante questo, la società civile si è schierata dalla parte delle Fd'O difendendone l'operato in quanto chi è stato pestato era uno che "se lo meritava". Un po' come gli Ultras insomma... Lasciatecelo dire: l'imbarbarimento della società ha colpito anche i cittadini comuni!

Crediamo che ci sono azioni che chi indossa una divisa non deve mai fare! Ed il pestaggio indiscriminato di qualcuno è una di quelle, altrimenti si insozza quella divisa che si veste e che simboleggia (o dovrebbe simboleggiare) giustizia uguale per tutti. Ma non è così, non è mai così! Per i cittadini di "serie B" si attuano altre regole, esiste un'altra democrazia che non ha nulla di democratico e che si manifesta con un manganello rovesciato.

Da persone che hanno provato sulla loro pelle certe cose possiamo immaginare ciò che è successo ad "Aldro", ed è per questo che siamo con la famiglia. Non accusiamo nessuno ma è necessario sapere, è per questo che chiediamo verità e giustizia per "Aldro", senza nessun compromesso!

Fossa dei Leoni '70

La vicenda di Federico Aldrovandi ha colpito molti di noi e come potrete vedere in questa Fanzine esaminiamo l'argomento in maniera molto approfondita dando una posizione Ufficiale del Gruppo (quella che avete letto nella pagina precedente), facendo la cronaca della nostra partecipazione alla ricorrenza del 6° mese della sua morte, riproponendovi il testo del volantino che abbiamo distribuito al Palazzo la Domenica della partita con Reggio Emilia ed infine lasciando spazio al pensiero di un altro di noi che esprime la sua personale rabbia su questa vicenda. Per quanto riguarda il volantino non ve lo riproponiamo così come lo avete avuto ma riscrivendo, per ragioni di spazio, l'esatto testo senza la foto di Federico, tra l'altro già riproposto nella pagina precedente.

Sulla vicenda di "Aldro" abbiamo fatto diverse cose e pensiamo proprio che ne faremo ancora delle altre che vi comunicheremo strada facendo.

CRONACA DI UN POMERIGGIO

(a Ferrara per... "Aldro")

Bologna – Sabato 25 Marzo 2006, ore 17:30.

Il sole delle cinque è a tratti velato, c'è un leggero vento che infastidisce ma non è freddo.

Sono in attesa di partire per Ferrara e mentre mi fumo l'ennesima paglia in attesa di qualcuno in giustificato ritardo penso che quelli che sto vedendo passare a piedi, in macchina, indaffarati nella loro spesa, indaffarati nei loro pensieri o problemi, indaffarati nella loro spensieratezza, non immaginano il perchè io sia lì.

Non sanno spiegarsi del perchè stiamo discutendo se fare o no una "pezza" da portare con noi, come quella esposta al palazzo, non capiscono la composizione di una macchina con dentro quattro persone con sciarpe e felpe della Fossa.

Nessuno conosce la nostra destinazione e non so quanti capirebbero le motivazioni che ci spingono ad andare. Mentre osservo la gente lì intorno a me, mi chiedo in quanti di loro conoscono la storia, in quanti di loro pur conoscendola non abbiano interesse ad arrivare alla giustizia e alla verità.

Ferrara – Sabato 25 Marzo 2006, ore 18:00.

C'è un bellissimo tramonto rosa che si sta sparpagliando sui campi della bassa.

Il centro è pieno di gente. Gente nei negozi, gente nei bar, gente in mezzo alle stradine del centro con bicicletta alla mano, gente nella piazza piena di banchetti colorati, gente che osserva altra gente con in mano delle fiaccole accese, gente che osserva altra gente attaccare al muro del palazzo delle lenzuola bianche con sopra scritto richiesta di verità, gente che osserva due persone, un uomo e una donna che concedono un sorriso e una stretta di mano a chiunque vada da loro.

Una madre ed un padre che ci parlano con serenità e calma, senza lanciare accuse, senza che dalle loro parole traspaia la disperazione di quello che stanno passando, senza che noi riusciamo ad immaginare quello che può voler dire perdere una parte di sé stessi...

"...era grande, buono...un "pistolone" come si dice, una volta gli ho dato un buffetto e lui mi ha guardato, poi è salito le scale borbottando e brontolando..."

"...lui era come tutti i ragazzi di diciotto anni e come tutti quelli che hanno avuto diciotto anni, se penso a lui lo rivedo il giorno prima mentre porta fuori il cane..."

"...adesso mi voglio ascoltare tutti i suoi cd, ne ha più di 250...a lui piaceva il jazz, era andato anche a vedere una rassegna che c'era stata poco tempo prima proprio qui in centro..."

"...quando sono arrivati i poliziotti a casa nostra li ho anche abbracciati, gli ho anche chiesto se si era fatto male qualcuno di loro..."

"...per tre mesi nessuno si è preoccupato di noi, non hanno mandato nessun tipo di sostegno come ad esempio uno psicologo, nessuno si è preoccupato di quello che stavamo passando, solo la polizia stradale mi ha dimostrato un po' di solidarietà..."

"...mi sono anche sentito dire che avremmo dovuto ringraziarli, altrimenti mio figlio oggi sarebbe ancora lì a sbattersi la testa..."

"...c'è stato un chiaro errore di valutazione del caso e della procedura, avrebbero potuto far intervenire il 118 per un ricovero coatto immediato e invece..."

"...per quindici giorni mi sembrava di sentirlo salire le scale e pensavo "c'è Federico"..."

Ferrara – 25 settembre 2005.

I sanitari del 118 riportando la testimonianza del loro intervento, dicono di averlo trovato già morto, con la faccia a terra, le mani ammanettate dietro la schiena.

A seguito di un'interrogazione parlamentare emerge che è stato fatto uso della violenza, una violenza tale da distruggere due manganelli.

Anche la perizia legale sostiene inconfutabilmente la tesi di un barbaro massacro e di conseguenza accerta che il decesso sia avvenuto per soffocamento.

Lo schiacciamento toracico al quale è stato sottoposto, gli ha impedito di respirare, le percosse subite gli hanno impedito di potersi in qualsiasi modo difendere o di poter anche solo attutire i colpi che gli venivano inferti.

Questi sono i fatti che conosciamo che mi inducono a pensare in maniera molto chiara:

- L'hanno ammazzato di botte. A volte questa frase viene pronunciata per modo di dire, in questo caso è proprio ciò che è successo;
- E' morto per soffocamento, ma non un soffocamento causato da chissà quale sostanza stupefacente abbinata a chissà quale quantità di alcool nel sangue, un soffocamento causato da chi gli comprimeva petto, ventre e faccia a terra;
- Quattro contro uno. Quattro agenti con manganelli contro un ragazzo indifeso. Quattro esseri dis-umani che per eccesso di zelo intervenivano contro un altro essere umano del quale non sapremo mai l'eventuale pericolo che stava rappresentando e per chi.

Me lo chiedo e ve lo chiedo: come posso pensare diversamente?

Se penso a lui, penso a tutte le cose che ho potuto fare io dai diciotto anni ad oggi.

Forse devo anche ringraziare la fortuna o il caso che mi ha tenuta sufficientemente lontana da una cosa del genere, perchè una cosa del genere a questo punto potrebbe capitare ai figli di chiunque.

E' ora che ognuno di noi prenda coscienza di quello che è successo a questa famiglia e di quello che stanno facendo per portare avanti il riconoscimento della giustizia e delle responsabilità di chi deve pagare.

Quello che mi sono portata a casa da Ferrara sabato pomeriggio è il viso di queste due magnifiche persone, le parole di due anime rimaste vuote, la forza di due genitori spinti dalla necessità di verità, il loro saluto sincero e affettuoso, il loro umile ringraziamento e la mia personale consapevolezza di vivere a spalle scoperte.

FdL con "Aldro" nel cuore



VERITA' E GIUSTIZIA PER FEDERICO ALDROVANDI

GRAZIE A INTERNET SIAMO VENUTI A CONOSCENZA DELLA MORTE DI UN RAGAZZO DI 18 ANNI, AVVENUTA IL 25 SETTEMBRE DEL 2005 A FERRARA, IN CIRCOSTANZE NON ANCORA CHIARE.

I MASS MEDIA NON HANNO DATO MINIMO RISALTO ALL'EPISODIO, CI SEMBRA GIUSTO PERTANTO INFORMARE L' OPINIONE PUBBLICA DI QUANTO STIA CAPITANDO A POCO PIU' DI 50 CHILOMETRI DA BOLOGNA.

VOGLIAMO EVIDENZIARE LA BATTAGLIA DELLA SUA FAMIGLIA (1) E DEI SUOI AMICI (2) ALLA RICERCA DI VERITA' E GIUSTIZIA; SPECIALMENTE IN QUESTI GIORNI DI INDAGINI IN CUI, FINALMENTE, SEMBRA CHE QUALCOSA SI STIA MUOVENDO.

DA PIU PARTI IN ITALIA (Ferrara, Cento, Pesaro, Treviso, Rieti, Avellino, quelle di cui siamo a conoscenza) ALTRI GRUPPI ULTRAS DEL BASKET STANNO PORTANDO AVANTI UNA CAMPAGNA DIVULGATIVA SIMILE ALLA NOSTRA.

DI SEGUITO RIPORTIAMO LA LETTERA CHE LA MADRE DI FEDERICO HA PUBBLICATO SUL SUO BLOG PERSONALE, DOPO TRE MESI DI ASSOLUTO SILENZIO SULLA VICENDA, CONVINTI CHE NON ABBIAMO BISOGNO DI NESSUN COMMENTO.

(1) <http://federicoaldrovandi.blog.kataweb.it/> è il blog della madre di Federico.

(2) <http://www.veritaperaldro.it/> è il sito del "COMITATO VERITA PER ALDRO".

Scrivo la storia di quel che è successo a Federico, mio figlio. Non scriverò tutto di lui, non si può raccontare una vita, anche se di soli 18 anni appena compiuti. È morto il 25 settembre, il giorno di natale sono stati tre mesi... Ho sempre pensato che sopravvivere ad un figlio fosse un dolore insostenibile. Ora mi rendo conto che in realtà non si sopravvive. Non lo dico in senso figurato. È proprio così.

Una parte di me non ha più respiro. Non ha più luce, futuro... Perché il respiro, la luce e il futuro sono stati tolti a lui. Sabato 24 settembre è stato un giorno sereno, allegro...

Dopo la scuola il pranzo insieme, chiacchiere, risate. Era ancora estate, faceva caldo. Ha portato a spasso il suo amico cane. Non lo faceva spesso, ma quel giorno è andato con la musica in cuffia. Tutto in quel giorno aveva un'aura speciale. Pensandoci ora è come se avesse voluto salutare tutti noi. Ha avuto sorrisi per tutti... la gioia era lui. Ha incontrato la compagnia, ha fatto il suo lavoretto di consegna pizza. Il programma della sera prevedeva un concerto a Bologna. Prima di partire è passato da casa per cambiarsi le scarpe, rotte giocando a pallone... È stata l'ultima volta che l'ho visto vivo.

Ha salutato tutti, compreso il fratello che dormiva già, chiedendomi perché Stefano non avesse risposto al suo saluto. Anche una sua amica mi ha confermato che quella sera era sereno, che l'ha salutata sorridente con la solita pacca sulla spalla e l'appuntamento al giorno dopo... Non è mai esistito il giorno dopo.

Al Link il concerto era stato annullato. Quindi la serata è trascorsa lì dentro. L'hanno detto i compagni che erano con lui, non posso definirli amici, e le analisi lo hanno confermato. Uno dei ragazzi gli ha venduto una sostanza, una pasticca o simili. Lo definiscono lo sballo del sabato sera. È sbagliato sì. Ma non si muore di questo...

Federico lo sapeva bene. Era stato partecipe di un progetto scolastico di ricerca e informazione promosso dalla provincia. So che la sua era una conoscenza approfondita con ricerche sui siti delle asl, conosceva le sostanze e gli effetti. Ed era a suo modo un igienista. Aveva grande cura del suo corpo, di quel che mangiava. Era uno sportivo. Una ragazzo splendido pieno di salute. E di progetti: pensava alla musica, al suo futuro, lo studio serviva a costruire il futuro. Nell'immediato c'erano le cose semplici: la patente dopo pochi giorni, il karate, un band musicale da organizzare con gli amici, e la vita di tutti i giorni cercando di stare bene...

Trascorsa la serata il gruppo era rientrato a Ferrara, tornati al punto di incontro dove i più avevano lasciato le macchine o i motorini. Federico era a piedi. Era partito da casa in macchina con Michy, che poi non era andato a Bologna. Erano ormai le cinque del mattino. I ragazzi hanno raccontato che gli hanno offerto un passaggio ma Federico non aveva voglia di rientrare subito. Sarebbe tornato a piedi. Era vicino a casa... Dal suo cellulare si vede che ha chiamato diversi altri amici. Specialmente i suoi migliori amici, un paio di volte ciascuno. Forse per chiedergli se erano ancora fuori... sembra che nessuno gli abbia risposto. I ragazzi che conosco mi hanno detto che avevano già spento il cellulare per dormire. E poi non so cosa sia successo esattamente. A quell'ora mi sono svegliata, forse non del tutto, chiedendomi se Federico fosse rientrato. Avevo una stanchezza invincibile non riuscivo a muovermi. Poi ho sentito un rumore nella sua stanza ed ero sicura che fosse lì... Mi sono risvegliata che erano quasi le otto.

Ho cominciato a chiamarlo e ad inviare messaggi. Nulla... Non era possibile che non rispondesse. Se tardava mi avvisava sempre. Diceva che lo stressavo ma non voleva farmi stare in pensiero. Mi aggrappavo all'idea che avesse solo perso il cellulare... Poi l'ha chiamato anche suo padre. Sul cellulare di Federico il padre è memorizzato col solo nome, Lino. Una voce ha risposto. Ha imperiosamente chiesto chi fosse al telefono, ed ha chiesto di descrivere Federico. Poi si è qualificato come agente di polizia, ed alle nostre domande ha risposto che avevano trovato il cellulare su una panchina dalle parti dell'ippodromo e che stavano facendo accertamenti. Ed ha riattaccato. Immediatamente ho cercato in Questura, e ho cercato anche ripetutamente un amico che ci lavora. Nulla. Il centralinista rispondeva: c'è il cambio di turno... non sono informato..., appena avremo notizie chiameremo noi... Niente per altre tre ore!!!! Passate nell'angoscia e nelle telefonate frenetiche agli ospedali, ai suoi amici e di nuovo ripetutamente alla questura.

Nel frattempo Stefano è accorso in bicicletta alla ricerca del fratello. Ringrazio il cielo che non sia andato nel posto giusto. La polizia è venuta ad avvisarci solo verso le 11. dopo che lo avevano portato via. Il suo corpo è rimasto sulla strada dalle 6 alle 11. E non mi hanno chiamata. Era mio figlio. Nessuno ha il diritto di tenere una mamma lontana da suo figlio! E mi hanno detto che lo hanno fatto per me... perché era meglio che non vedessi. In quel momento gli ho creduto. La polizia ha detto che un'abitante della zona aveva chiamato perché sentiva delle urla. Dicevano anche che si era ferito sbattendo da solo la testa contro i muri. Questo si è rivelato falso. Smentito dalle verifiche. Federico era sfigurato dalle percosse.

Molto tempo dopo ho riavuto i suoi abiti. Portava maglietta, una felpa col cappuccio e il giubbotto jeans. Sono completamente imbevuti di sangue. Hanno detto che non voleva farsi prendere. Che ha lottato ed è salito anche in piedi sulla macchina della polizia. I medici hanno riferito che aveva lo scroto schiacciato, una ferita lacero-contusa alla testa e numerosi segni di percosse in tutto il corpo. Ho potuto vedere solo quella sul viso, dalla tempia sinistra all'occhio e giù fino allo zigomo, e i segni neri delle manette ai polsi. L'ho visto nella bara. Il suo corpo non sembrava più allineato e simmetrico. Il mio bambino era perfetto, e stupendo. L'hanno distrutto...

E la polizia mi raccontava che era drogato. Che si era fatto male da solo. Che tutto questo era successo perché era un povero tossico e noi sfortunati... Lo vogliono uccidere due volte. Le analisi hanno confermato che quel che aveva preso era irrilevante. Non certo causa di morte né di comportamenti aggressivi. Semmai il contrario.

Quel che penso è che Federico fosse terrorizzato in quel momento. Gli stava crollando il mondo addosso. La vergogna di essere fermato dalla polizia, la patente allontanata perché aveva preso una pasticca. E aveva dimenticato la carta di identità. Quella mattina nel vicinato dicevano che era morto un albanese. Nessuno si preoccupava più di tanto... Ha certo cercato di scappare. Di non farsi prendere. Visto com'era ridotto si capisce come lo abbiano fermato. Quando lo hanno immobilizzato, ammanettato a pancia in giù non ha più avuto la forza di respirare. Chissà quando se ne sono accorti? L'ambulanza è stata chiamata quando ormai non c'era più niente da fare. E nemmeno allora lo hanno portato all'ospedale per provare un intervento estremo. Lo hanno lasciato lì sulla strada. Cinque ore. Poi lo hanno portato all'obitorio. E solo allora sono venuti ad avvisarci. Perché?

Se fosse vero che dava in escandescenze da solo perché non è stata chiamata subito l'ambulanza? Perché atterrarlo in modo tanto violento e cruento? Era solo. Non c'era nessuno. Era disarmato. Non era una minaccia per nessuno. Perché aspettare tanto prima di avvisare la famiglia? Chiaro. Per non farcelo vedere... Se lo avessimo visto così cosa sarebbe successo? Che risonanza avrebbe avuto?

Sul giornale del giorno dopo un articolo che dichiarava che era morto per un malore... tratto dal mattinale della questura. Il giorno dopo sull'altra testata cittadina "Federico sfigurato". Immediate controdeduzioni del Capo Procura: "non è morto per le percosse"... questa è stata la prima ammissione di quanto successo. Ad oggi ancora non sono stati depositati ufficialmente gli esiti degli esami medici. Sono emersi solo alcuni dettagli che ho citato prima. Quel che non mi dà pace è il pensiero del terrore e del dolore che ha vissuto Federico nei suoi ultimi minuti di vita. Non ha mai fatto male a nessuno. Credeva nell'amicizia che dava a piene mani. Era un semplice ragazzo come tanti. Come tutti i ragazzi di quell'età si credeva grande ma dentro non lo era ancora.

Aveva tutte le possibilità di una vita davanti, e una gran voglia di viverla...

Ferrara, 2/1/2006

VERGOGNA!

Se mi trovo qui, in questo momento, nel tentativo di iniziare questo articolo di condanna, lo devo soprattutto a quel sentimento di disprezzo nei confronti dell'autorità, che da sempre ha accompagnato i miei pensieri e le mie concezioni. Un senso di repulsione che oggi, più che mai, alimenta come una tanica di benzina il fuoco di una rabbia che covo ormai da troppo tempo. A riempire fino all'orlo questa tanica è stato l'ennesimo abuso di potere, l'ennesimo sopruso, l'ennesimo scempio che è venuto alla luce solo perché culminato in tragedia. Mi riferisco alla vicenda di Federico Aldrovandi, morto in circostanze misteriose, a detta di chi cerca di difendere l'indifendibile, ma di cui è sufficiente guardare la foto diffusa dalla madre su internet, per capire che il mistero lo si costruisce solo per sottrarsi alle proprie responsabilità. Un atteggiamento che è tipico dei simpaticoni in divisa e che paradossalmente si ergono a paladini della giustizia e giudici delle responsabilità altrui! Devo però già fare una correzione a quanto detto: il caso non è venuto alla luce perché sfociato in tragedia, ma solo per l'ostinazione e l'incredibile determinazione di una madre che è riuscita da sola a sbattere in faccia una realtà che i "cari amati sbirri" hanno cercato per mesi di nascondere. Come al solito scaricando le colpe, come al solito trovando capri espiatori (in questo caso federico: la vittima!), come al solito vaneggiando! Forti dell'appoggio dello Stato e delle istituzioni, che tra le loro qualità migliori vantano la straordinaria capacità di insabbiare verità scomode, i colpevoli sanno già di essere innocenti, a priori. Perché? Semplice: perché vestono di blu, hanno un manganello, una pistola, uno stupido berretto e soprattutto una buona dose di "elisir paraculo" fornitagli direttamente da chi gli dà anche il "lavoro". E lo stesso vale anche per quelli con le strisce rosse nei pantaloni.

E così, da un lato abbiamo una madre che chiede giustizia per aver perso un figlio, colpevole a quanto pare solo di qualche schiamazzo notturno e di aver fatto uso di droga...mio Dio che persona pericolosa!! E dall'altro abbiamo quei personaggi in divisa (che mi fa schifo pure nominare) che ricevono da tutti i cittadini, me compreso, i loro stipendi (e se potessi scegliere preferirei buttare i miei soldi nel cesso, ma non posso!) con l'unico dovere di fornire protezione agli stessi. Credo proprio che la mamma di Federico li stia ancora ringraziando per aver svolto nel migliore dei modi il loro dovere! Se potesse, forse anche Federico li ringrazierebbe per averlo privato anzitempo di quella inutile vita fatta di droghe e schiamazzi notturni, tanto che si è pure giunti ad avanzare l'ipotesi che sia stato lui stesso a dare testate per terra o contro i pali in una folle scena di autolesionismo. Forse voleva togliersi la vita a testate, chissà...sicuramente molti hanno bevuto pure questa stronzata, perché la maggior parte della gente non ha ancora capito con chi ha a che fare. Un po' per stupidità, un po' per l'errata autoconvinzione che le autorità rappresentano sempre e comunque il bene, ma soprattutto perché non è in grado di ragionare con la propria testa. E di fronte a tali soggetti, che purtroppo sono la maggioranza, per le autorità è molto facile dipingere la realtà secondo i propri comodi e stravolgerla a tal punto da far apparire tutto come non è e come non è mai stato. Coadiuvati dall'enorme potere mediatico di giornali, radio, televisione e dalla patetica passività dell'uomo comune, questi signori celebrano giorno dopo giorno, da anni, un festival delle assurdità che finisce sempre con l'assoluzione da tutte le loro responsabilità e con la condanna di chi ha la sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato nel momento sbagliato. Federico ha pagato la sua condanna con la vita e chi gliel'ha tolta, probabilmente non subirà nemmeno un processo, se non quel processo-farsa che si fa sempre in questi casi per far vedere che la giustizia trionfa sempre! La vera giustizia è quella che chiede la madre e accanto a lei tanti altri, come noi della Fossa. Anche se tutti noi, in cuor nostro, sappiamo molto bene che non ci può essere giustizia in questi casi, perché vorrebbe dire ammettere le proprie colpe di fronte ai cittadini. E ciò sarebbe lesivo nei confronti di quell'onore e di quell'orgoglio che da sempre contraddistinguono lo Stato e i suoi rappresentanti agli occhi della passiva opinione pubblica. Una caduta di stile e una perdita di credibilità che rappresenterebbero una macchia nell'impeccabile curriculum di un paese che si vanta di essere una perfetta democrazia! Molto più facile uccidere un ragazzo di 18 anni e dire che era un drogato, casinista e addirittura suicida! VERGOGNA!

WARNING!

(TRADUZINE: PERICOLO!)

Da qualche tempo a questa parte quando vedo un bambino giocare con una macchinina della polizia, non so perché ma mi prende una fitta allo stomaco. Se devo essere sincero non ho mai capito l'usanza di regalare ai bambini piccoli le macchinine giocattolo della polizia o i gadgets di lor signori, vedi pistole, manette, palette e stupidaggini del genere. Sia chiaro, e' successo anche al sottoscritto e, se non ricordo male devo essere anche stato felice della cosa e devo aver dedicato parecchio tempo a questi "bei" giochini nuovi.. la macchinina nuova fiammante blu con queste belle strisce bianche, la sirena rossa sul tettuccio che magari si accendeva pure lampeggiando (orrore!)...questa brutta usanza, mi sembra un po' come quella di raccontare ai piccoletti nella fase dell'apprendimento le stronzate sugli indiani e i cow boy: gli indiani brutti, sporchi e cattivi e i cow boy, belli, con gli occhi azzurri e ben vestiti che da veri paladini della giustizia, uccidono i cattivi, vincono e ci regalano il lieto fine! (lo sapevate tra l'altro che l'usanza dello "scalpo" i pellerossa l'hanno imparata proprio dai bianchi cow boy?...ma questa e' un'altra storia...)..

Perché bisogna tirare su degli innocenti fanciulli con robe tipo "vedi, questi signori (i poliziotti n.d.r.) sono brave persone che ci proteggono dai cattivi e che puoi sempre chiamare quando hai bisogno...." oppure "loro vegliano sulle nostre case mentre noi dormiamo e fanno un lavoro pericolosissimo"....discorsi che lasciano il tempo che trovano, al cui solo pensiero ora, mi si contorcono le budella tanto sono idiote! Non mi sono ancora spiegato perché da piccoli si venga rincoglioniti di tante cagate che poi dobbiamo scoprire non vere appena mettiamo un po' di sale in zucca e cominciamo a guardarci intorno..dico "magari" perché in tanti si vivono una vita intera nella bambagia, o magari da furbi (ecco il segreto!!) perché capiscono in fretta che con i nostri "protettori" e' meglio non averci niente a che fare e starci proprio lontano dei chilometri ...

Comunque, quando ho scoperto come sono andate le cose tra gli indiani e i cow boy, mi sono vergognato di me stesso piccolino che volevo sempre tenere i cow boy e uccidere gli indiani del mio compagno di giochi! E' un trauma che mi porterò sempre dietro e che forse mi porterà su qualche lettino di un fottutissimo psicoanalista! Se a questo ci aggiungiamo che mi sono ritrovato pochi giorni fa tra le mani una foto di me pupattolo con in mano una macchinina della polizia, il gioco e' fatto! Se penso alla mia espressione soddisfatta in quella foto mi assalgono sensi di colpa e di autolesionismo frenetici. Ma come ho potuto divertirmi con una roba del genere??? Ma soprattutto, chi me lo ha messo tra le mani quel giocattolo di merda?? L'autore di questo regalo così pericoloso non ha pensato che da quella macchinina sarebbero potuti uscire due poliziotti in miniatura che avrebbero potuto spararmi e magari uccidermi?! Oppure avrebbero potuto investirmi mentre ero distratto oppure chiamare come rinforzi le macchinine della polizia dei miei amici per poi manganellarmi tutti insieme!!!! Se ci penso, so di essere un ragazzo fortunato ad essere qui a poter raccontare di essere stato così vicino alle forze dell'ordine senza essermi fatto male!!

Sinceramente fin'ora ho voluto scrivere tra il serio e il faceto ma penso non ci sia quasi un cazzo da ridere visto l'argomento; diciamo che non mi sembrava "politically correct" scrivere una pagina intera di impropri e offese (comunque meritati) verso sbirri e affini. La mia foto mi aveva però colpito.

In questo momento mi sta colpendo molto però anche la violenza e la brutalità con cui le forze dell'ordine agiscono nella più assoluta impunità per le strade delle nostre città. Anzi, il plauso delle autorità e di cittadini un po' troppo zelanti e rincoglioniti e' un buon motivo per andare avanti su questa strada...vero?!..... i trafiletti di poche righe sui giornali riguardanti le malefatte di lor signori vengono scritti in piccolo apposta per essere letti distrattamente o per passare inosservati e la cosa fa imbestialire chi invece a certe cose ci ha ormai fatto l'occhio!!

Così, tra le varie considerazioni, vengono da accostare le storie e le sorti drammatiche di tre ragazzi che apparentemente potrebbero non c'entrare nulla l'uno con l'altro se non per l'età o per il

fatto di aver avuto il loro destino segnato dall'incontro/scontro con le forze dell'ordine: Carlo di Genova, il no-global, ucciso dalle forze dell'ordine durante la manifestazione nella sua città'... "si vabbe' ma aveva il passamontagna"... ah cavolo; PAOLO di Brescia, finito in coma dopo un pestaggio da parte delle forze dell'ordine alla stazione di Verona durante una trasferta..."si vabbe' ma era un ultras"... ah cavolo...; FEDERICO di Ferrara, un ragazzo morto per strada in circostanze che vorrebbero far apparire misteriose (?????) ma che prove decisamente forti paiono proprio dire che sia stato brutalmente pestato da alcuni poliziotti durante un fermo.. "federico pero' era drogato".....ah cavolo...ma nessuno aveva detto che nel nostro paese fosse in atto una guerra! Tre storie che mi hanno colpito ma tre storie come ce ne sono tante altre...come quella del giovane writers di Como a cui hanno sparato alla testa "inavvertitamente" durante un fermo..

A pensare al destino di questi ragazzi, viene la pelle d'oca.. ragazzi come tanti, con i loro strippi, le loro idee, la voglia di fare questo o quell'altro...che a loro pero' sono stati strappati in una maniera inaccettabile e che non puo' non creare un senso di risentimento pazzesco. Dovrei dire schifo, mi sembra piu' appropriato (e il politically correct sopra citato va a farsi benedire...). Schifo perche' nessuno ha pagato per questo e nessuno paghera' se la logica continuera' a essere questa..schifo perche' attraverso i canali di informazione convenzionali si parla poco di tragedie del genere cosi' che la gente non sappia e simili cose possano accadere nuovamente e passare nuovamente sotto silenzio: tenere alto il livello di ignoranza (non in senso dispregiativo, ma nel senso di non conoscenza dei fatti...) e' una buona tecnica e ha il suo buon tornaconto..schifo perche' la gente non sa, non vuole sapere, se ne sbatte di come gli girano le cose intorno a meno che non ne venga toccata da vicino o in prima persona..

Potrebbe essere che non piu' solo gli ultras appartengano alla categoria dei cittadini di serie B come da tempo proviamo a denunciare, senza alcuna presunzione. La forbice magari si sta allargando.

BAMBINO, TI SEI PERSO? HAI BISOGNO DI AIUTO?

NON POSSO PARLARE
CON TE - LA MAMMA
MI HA DETTO DI STARE
LONTANO DA DROGATI
E POLIZIOTTI !!



E' passata quasi una settimana dalla trasferta di Coppa Italia ma nel prendere la penna e cominciare a scrivere la tensione ed il nervosismo si ripresentano nel pensare a quella trasferta. Ritrovo alle 18 a San Lazzaro e dopo ore di code in tangenziale arrivo al ritrovo e trovo la balotta già bella carica. Scarichiamo la spesa nell'attesa dei ritardatari. Tre bottiglie di vino sono già finite grazie anche all'aiuto di qualche special guest. L'andata viene vissuta con molta agitazione sia perché a Forlì ci attendono tifoserie con le quali siamo decisamente in scacco e sia perché, data la brevità del viaggio, ci si preoccupa di bere il più possibile. Da segnalare continui scontri tra il tavolo posto all'entrata del pullman ed il resto del pullman stesso. Arriviamo e subito notiamo un discreto schieramento di sbirri. Siamo in tre pullman con uno di questi da 70 ma all'interno del palazzo sono già presenti parecchi bolognesi giunti in macchina. Nel salire le scale del palazzo, qualcosa scatta nella testa di uno sbirro che tira un calcio ad un disabile che premeva per passare attraverso il corone. Momenti di tensione e prima scarica di adrenalina mista ad incazzatura verso quelli che qualcuno chiama ancora difensori dell'ordine. Altra rampa di scale e vediamo i varesini che stanno scendendo dalle scale di fronte. C'è un cancello in mezzo ma noi non potevamo saperlo. Partiamo una decina non sapendo però che ci sono sbirri giusto sotto le scale che stanno scendendo. Qualche manganellata, una testa rotta e seconda fortissima scarica di tensione. Da aggiungere che i varesini non hanno fatto una piega uscendo tranquillamente dal palazzo e che grossa parte della Fossa era già in curva. E quando oramai pensi che sia finita, pensi che i varesini da qualche parte devono uscire e li vedi dai vetri che salgono sul pullman. Così scendiamo nuovamente le scale ma davanti alla porta d'uscita ci sono già cinque o sei sbirri pronti, con manganello rigorosamente al contrario. Rientriamo in curva e, posizionati gli striscioni, cominciamo a fare il nostro tifo. LA partita scorre veloce. Ricordare gli episodi è impossibile ma ricordo un buon tifo della Fossa ben supportata dai quasi 2000 bolognesi. Mi sovviene ora in mente che, come spesso accade, l'abbiamo presa nel culo alla fine dopo aver condotto la partita. Delusione generale, dunque, ben sapendo che con Roma in Coppa Italia perderemo sempre e che, se fossimo passati, sabato sarebbe stata una bolgia a Forlì. Brutto atteggiamento della squadra che, a fine partita entra negli spogliatoi senza salutare, esclusi Bagaric e Ress e l'impressione che si siano abituati troppo bene. L'uscita dal palazzo è tranquilla dato che sono rimasti solo i romani con cui il rapporto è di indifferenza. Si riparte e, come previsto, la sosta all'autogrill è più lunga dell'intero viaggio. Tutto finito, al prossimo giorno, almeno abbiamo la domenica libera.

F.d.L. Seg. Tiziano M.L.M.

MILANO

La trasferta comincia circa 5 ore prima delle nove (ora del ritrovo) per una decina di leoni (nel vero senso della parola) che si trovano per una colazione leggera a base di tigelle, gramigna, crostini vari e diversi, impegnativissimi litri di vino. C'è chi ha scelto di non andare a letto e prende la colazione come ottimo tappo per la chimica che avanza, e chi ha dormito un paio d'ore ed invece di cappuccio e pasta si trova ad affrontare uno scoglio quasi insormontabile. Finito lo spuntino c'è da far notare un fatto più unico che raro e che, come per le eclissi solari, chissà quando ricapiterà: 10 caffè offerti (e due gelati) dalla persona che non ti aspetti. Si arriva al centro borgo, si aspetta la gente in ritardo, e si parte per quella che potrebbe essere l'ultima partita per alcuni (come potrebbe esserlo la prossima e come lo poteva essere la precedente) grazie all'incostituzionalità delle azioni e dei provvedimenti di cui le questure si fanno da sempre, e oggi ancora di più, protagonisti. Si parte dunque ed oggi ci sono davvero tutti: la triade che si accomoda in ultima fila (con pelle d'oca annessa per chi non è abituato a vederli tutti assieme) e diverse pecial-guest una delle quali si lancia in una sfida ad asso-tre, gioco nel quale le carte sono solo un inframezzo fra i litri di vino da bere e la mina indegna dei partecipanti nel dopo partita. Arriviamo dunque nei pressi del palazzo milanese e a 500 metri dalla meta, non vedendo sbirri, scendiamo e diamo vita ad un corteo in mezzo alla strada con 120 leoni dietro lo striscione e cori lanciati al cielo con annesse mandate a fanculo ai milanesi di cui però non si vede neanche l'ombra. Tra le clacsonate della gente milanese che, si sa, di traffico ne ha piene le palle e la nostra voce che si alza altissima, noti la visibile emozioni da "bei tempi andati" tra i più vecchi, e la pelle d'oca tra i più giovani del gruppo con un pizzico di amarezza per non essere nati una ventina di anni prima. Corteo tanto inaspettato quanto bellissimo, dunque e, a venti metri da palazzo, qualcuno urla: I MILANESI!!! ma non sono altro che i tre ragazzi della (ex) Fossa dei Leoni del Milan che, come sempre, vengono a salutarci ed a sostenere la Effe con noi in quel di Milano. Forse per un terzo dei lettori della fanza, diciamo quelli dei distinti o da metà curva in su, non avranno molto senso le dieci righe precedenti e non sarà facile capire l'emozione che si prova nel vedere i più vecchi del gruppo che tengono lo striscione con 100 persone dietro. Da lacrime considerando lo standard medio. Entriamo a palazzo quindi anche se per qualcuno la partita non è mai iniziata, impegnato com'era a liberarsi di tutto l'alcool in corpo. In un palazzo mezzo vuoto la Effe perde nonostante un buon tifo della Fossa per tutta la partita cantando anche se ogni tanto, qualcuno di noi, si assenta per andare a dare un occhio a quelli rimasti fuori. I milanesi, oltre al solito "Milano Milano" fanno abbastanza ridere. Tutto finito, si riparte e comincia l'incubo per qualcuno ed il momento tanto aspettato da qualcun altro. Il ritorno. Già percèh da un po' di tempo capitano strane cose tra peli bruciati, vomitate a gogò ed oggetti che scompaiono. Chi c'era sa, forse non vorrà ricordare, ma sa chi sono i protagonisti di tali oscenità. I peli bruciati non sono peli normali ma peli inzuppati di sudore che, a contatto con il fuoco, fanno rimpiangere di essere venuto in vita. Come conseguenza qualcun altro ha cominciato a vomitarsi addosso; lo stesso qualcuno che con un trucco neanche tanto velato, fa sparire un sigaro cubano per qualche secondo e che poi se lo fuma come niente fosse. Con la consapevolezza che i suoi altolocati parenti non immaginino neanche le scempiaggini di cui il conte si fa protagonista, e la sicurezza che se andiamo avanti così nei play off andremo in 10 in trasferta dato lo schifo ed il terrore negli occhi degli inconsapevoli partecipanti. Arriviamo tra 1000 peripezie con la gente che corre via dal pullman nel quale il clima ma, soprattutto la puzza è insostenibile da diverse ore. Ma la Fossa è anche questo: ignoranza (per fortuna) Grazie a tutti e speriamo che la mia profezia non si avveri e che si continui a fare belle figure in tutti i cambi d'Italia e d'Europa non pensando a ciò che accade sul nostro pullman.

F.d.L. Sez. Fetish

LIVORNO 26-02-2006 (*La trasferta dell'assurdo*)

ASSURDO... l'orario della partita! Vorrei che ci fosse anche solo una persona in grado di spiegarmi perchè quella skyfosa di televisione deve mettere una partita orribile come Livorno-Fortitudo a mezzogiorno? Nessuno me lo può spiegare, nessuno...

ASSURDO... il nostro numero. Siamo 50 in pullman più 4 in macchina, in una trasferta che negli ultimi anni non portavamo mai via più di 30 persone. In totale là saremo un centinaio.

ASSURDO... il viaggio in pullman. Sembra di essere su un autobus di linea, visto che dobbiamo caricare una persona all'autogrill a Roncobilaccio, e 3 della balotta di Monghidoro a Barberino. Il viaggio sarà breve ma comunque bello carico d'alcol, dove gli ultimi 3 arrivati daranno un bel contributo, ma secondo me era già da un po' che ci davano...

ASSURDO... come sempre, l'atteggiamento delle forze dell'ordine. Ma una volta tanto, non in senso negativo. Arriviamo tranquillamente senza scorta, provano a farci delle storie x le aste delle bandiere, ma poi mollano il colpo con una frase abbastanza eloquente: "Se eravamo allo stadio non ve le facevamo entrare". Anche durante la partita non ci cagheranno assolutamente.

ASSURDA... la curva di casa. Sono in 4, giuro 4 di numero, con un tamburo e due megafoni, dietro lo striscione North Pride, espongono anche uno striscione contro il razzismo. Dietro di loro ci sono almeno 10 file vuote, e quelli che ci sono dopo è gente normale che segue la partita e ovviamente non loro. Anche il resto dell'enorme palazzone, mezzo deserto, non li segue quasi mai, se non per qualche "Livorno, Livorno".

ASSURDA... la partita. Dopo anni che ne prendavamo sempre 20, riusciamo finalmente a vincere in casa sei labronici. Buono il nostro tifo, anche perchè la controparte praticamente non esisteva. Da segnalare i continui cori contro il brufoloso Pittis, telecronista x la tv, che ritroveremo anche in autogrill, ma che riceverà solo degli insulti... Magari stiamo invecchiando?

ASSURDO... il Conte G. E' tra quelli che salgono a Barberino, e non smette un attimo di bere, neanche al Palazzo, dove vendono la birra. Nel viaggio di ritorno ci ragala emozioni su emozioni, denudandosi più e più volte, e facendo essere il suo culo come il protagonista principale, e non aggiungo altro x evitare 1000 complicazioni...

F.d.L. sez. Conte

TREVISO 12-03-2006

X la seconda volta anche quest'anno ci tocca tornare nell'inutile città di Treviso. Il caso vuole che come un paio di anni fa sia in programma x questa giornata la tradizionale Sagra della Saracca a Oliveto. Sono una decina i leoni alle 10 al centroBorgo e il tempo non promette troppo bene. Infatti arriviamo su e... NEVICA!!! Ma cazzo che sfiga. Si decide allora di ripiegare sul mitico Ugo, dove ci raggiunge uno che abita lì di fronte. La balotta è ottima, il mangiare anche ed il vino scorre a go-go. Usciamo ed è tutto imbiancato di neve, tanto che la mitica Panda alla prima entrata rischia di andare lunga. Sempre il pandino si rende partecipe di un inseguimento in tangenziale ad una macchina col patacchino della virtus, e x poco allo svincolo non ci lasciamo le penne. Al centroBorgo ci sono 2 pullman che ci aspettano, siamo in 88, più un'altra ventina di persone che raggiungeranno radicchiopoli in macchina, anche se in macchina ci si diverte troppo di meno... Il clou di un viaggio d'andata veramente feccia lo tocchiamo con l'ormai solito numero dell'uomo torcia che si brucia i peli delle gambe, poi del petto e poi dell'ascella e poi... No, all'ascella ci dobbiamo fermare, perchè il Conte, si lo stesso di una quindicina di righe sopra, nel sentire l'incredibile puzza si vomita addosso, sulla maglia, sui jeans e sul vetro, pronunciando frasi del tipo: "ciao mamma, papà, muoio!!!". Non vi dico la soddisfazione nell'arrivo a Treviso, dove ovviamente quelli che ci aspettano hanno le divise blu e non le sciarpe verdi. Riescono anche a romperci il cazzo x entrare, non vogliono far entrare certe cinture ed i radicchi che stiamo degustando come merenda. Alla fine passeranno le cinture ma niente da fare le verdure! I radicchi che si trovano invece nell'altra curva sono pessimi come al solito, inscenano uno pseudo sciopero del tifo nel primo quarto, iniziando dal secondo periodo a cantare, anche se la differenza è minima. Ogni volta che torno e penso a quante figure di merda abbiano fatto questi con noi cerco di convincermi che non ci sfanculeranno neanche vista la loro ormai cronica inferirità, ed invece hanno ancora la voglia di insultarci: che coraggio! Noi facciamo un buon tifo a mio parere, ma mi stà sul cazzo che non riusciamo a dare il massimo quando la squadra va sotto, e ciò non va bene! Perdiamo la partita, soliti screzi verbali con quelli di fianco e veniamo fatti uscire. Qualche minuto fuori, ma tanto non serve perchè non si faranno mai vedere. Quindi ripartiamo, coi finestrini rigorosamente aperti vista la puzza di vomito sempre più marcata. Il pullman è doppio, e quelli giù del privé si difendono dalle ventate che gli arrivano spruzzando una boccetta di profumo, il fahrenheit x la precisione; mentre noi sopra muoriamo dal freddo. Torna protagonista il culo del Conte, abbinato ad un drago alato, ed alla visione della scena anche la sezione Porretta pensa bene di vomitare un po'. Non aggiungo altro, ho cercato di rimuovere tutto dalla mia mente di questo viaggio veramente allucinante...

F.d.L. sez. TRASH.

“FEDELI ALLA TRIBU”

(...) ...” FINALMENTE QUANDO TRASMETTONO IL FOOTBALL LA MIA TESTA SI LIBERA E MI DIMENTICO TUTTE LE PALLE CHE MI GIRAVANO PER IL CERVELLO. A ME IL FOOTBALL IN TELE PIACE ANCORA. CIOE'N NON COME QUANDO ERO BAMBINO CHE MI STUDIavo TUTTE LE SQUADRE E I GIOCATORI, SAPEVO TUTTE LE FORMAZIONI E I NOMI DEGLI STADI, MA E' UNA TRADIZIONE DEL SABATO SERA CHE NON LA SEGUI PIU' QUANDO SEI NEL PIENO DEGLI ANNI PERCHE' VAI FUORI IN VITA. MAGARI QUANDO DIVENTO VECCHIO CI RITORNERO' COME PRIMA. MAGARI PERDERO' I MIEI DESIDERI, DELLA VIOLENZA COME ANCHE DEL SESSO, E ME LA BATTERO' COLLE COSE CHE MI PIACEVANO DA PIVELLINO. TUTTE LE STORIE DELLA SECONDA INFANZIA.

IN STUDIO C'HANNO IL SOLITO ASSORTIMENTO DEGLI ESPERTI, QUALCUNO CHE DICE DELLE ROBE GIUSTE, ALTRI DELLE CAGATE. C'E' IL DERBY DI MANCHESTER TRA *UNITED* E *CITY*. LA MENANO SULLA FIERA RIVALITA' CITTADINA DA SCASSARE I COGLIONI, MA DOPO FAN VEDERE LE AZIONI PRINCIPALI DI *CHELSEA-WIMBLEDON*. IO STO LI' COME UN BAMBINO A GUARDARE *UNITED* E *CITY* CHE SI MASSACRANO TRA DI LORO COI DIFFERENTI STILI DI GIOCO. E' UNA BELLA PARTITA, MA NON E' LA STESSA ROBA A GUARDARE LE SQUADRE PER CUI NON TIFI.

DELLA PARTITA COL *WIMBLEDON* C'E' DA SALVARE MENO DI DIECI MINUTI. E' STATO UN FOOTBALL DA FAR PENA, MA COI TIPI CHE IL *WIMBLEDON* ALLEVA GIU' A LONDRA SUD C'E' DA LEVARSI IL CAPPELLO QUALCHE MINUTO DI AZIONI DECENTI, ECCO COSA SI GODE IL TIFOSO DA POLTRONA. NON DOMANDA NIENT'ALTRO. E SI MERITA NIENT'ALTRO. LA MIA GIORNATA E' STATO DEL TEMPO BUTTATO VIA, MA SE NON ANDAVO NEMMENO ALLO STADIO ERA PROPRIO L'INUTILE TOTALE. COSA CI GUADAGNIA STAR SEDUTO TUTTA LA VITA SULLA SEDIA IN CASA A GUARDARE IL PALLONE ALLA TELE QUANDO POTRESTI STARE LI' DI PERSONA? FANNO VEDERE TUTTI I GOL DEL CAMPIONATO. IO SONO STATO SU TUTTI QUEI CAMPI, E GLI STADI LI VEDO IN MODO DIVERSO DALLE INQUADRATURE DEL VIDEO. PER ME SONO DELLE CITTA'. COLLE LORO STRADE, COI PUB, I NEGOZI, LA GENTE. TUTTI I POSTI HANNO IL LORO CARATTERE. FANNO VEDERE L'*EVERTON* CHE LE PRENDE IN CASA SUA E SO CHE DIETRO ALLA TRIBUNA PIENA DI MANGIAGALLETTE LE STRADE SONO TUTTE CASE A SCHIERA, SEMBRA UN'ALTRA EPOCA. MENTRE IL *VILLA* TAGLIA A FETTINE LA DIFESA DEL *COVENTRY* IO MI IMMAGINO IL PARCO ATTACCATO ALLO HOLTE END E I MATTONI DELL'INGRESSO PRINCIPALE DEL *VILLA* PARK. E MENTRE IL *NORWICH* RIFILA TRE PERE AL *WEST HAM* MI VIENE DA GHIGNARE ANCHE SE VEDO LA STRADA DIETRO ALLA TRIBUNA DOVE IO E ROD ABBIAMO PRESO LA PAGA.

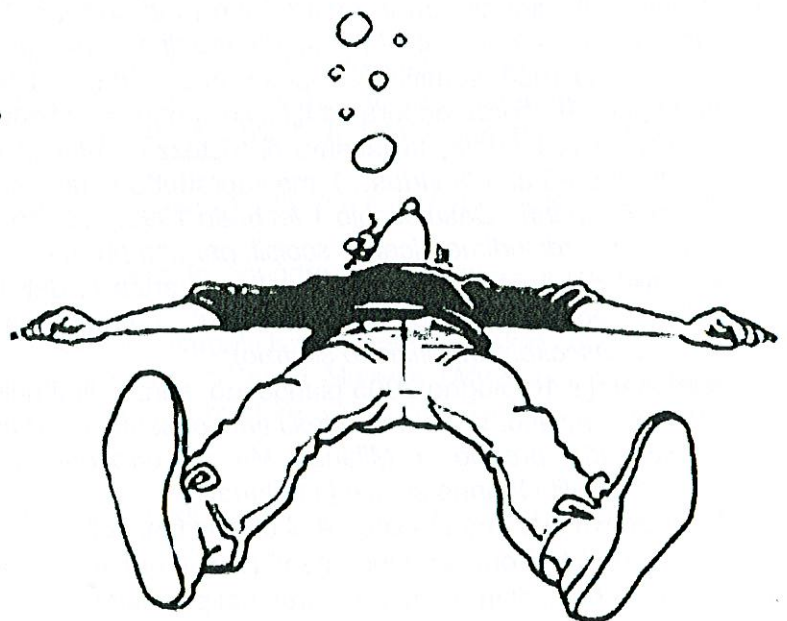
IL MASCHIO MEDIO, CHE RESTA CON IL CULO SPROFONDATO IN POLTRONA A SCANALARE, TUTTO QUELLO CHE VEDE E' IL CAMPO E TRE LATI DELLO STADIO. BUTTA VIA LA SUA VITA A CAMBIARE PROGRAMMA, MA DOPO TORNA AL FOOTBALL PERCHE' SENTE IL BOATO DELLA FOLLA E TUTTA LA PASSIONE, CHE E' PER QUELLO CHE LA PARTITA E' SPECIALE. NESSUNA INDUSTRIA DELLA TELEVISIONE SEMBRA CHE GLI INTERESSI DEI TIFOSI, MA SENZA L'URLO E IL MOVIMENTO DEL PUBBLICO IL CALCIO SAREBBE UNO ZERO. E' UNA STORIA DI PASSIONE. SARA' SEMPRE COSI'. SENZA LA PASSIONE IL FOOTBALL E' MORTO. SOLO VENTIDUE UOMINI GRANDI E GROSSI CHE CORRONO SU UN PRATO E DANNO CALCI A UNA PALLA. PRPPRIO UN AGRAN CAGATA. E' LA TIFOSERIA CHE LO FA DIVENTARE UNA COSA IMPORTANTE. QUANDO COMINCIANO PERDI LA TESTA. SE C'HAI DENTRO UN FILO DI PASSIONE, DEVI SPARARLA FUORI. E' QUESTO CHE PUO' CAPITARE COL FOOTBALL. QUELLO CHE MI CAOITA A ME. E' TUTTO COLLEGATO. FA TUTTO PARTE DELLO STESSO DISCORSO. NON POSSONO STACCARE IL FOOTBALL DA QUELLO CHE SUCCEDA NEGLI ALTRI POSTI. POSSONO FARTI STARE SULL'ATTENTI QUANDO TI TENGONO D'OCCHIO. MA DOPO SE SEI LONTANO DALLA TELECAMERA LA FANTASIA FINISCE E ARRIVA LA REALTA'.." (...)

(TRATTO DAL LIBRO "FEDELI ALLA TRIBU" di john king)

UNA DELLE NOSTRE PIU' (BELLE) ABITUDINI E' QUELLA DI NON FARCI MAI MANCARE QUALCOSA CON CUI BAGNARCI L'UGOLA! E' DA SEMPRE STATO COSI' E FINCHE' LA FOSSA ANDRA' AVANTI, BIRRA, VINO E TUTTO IL RESTO NON MANCHERANNO MAI! LE BELLE TRADIZIONI E' GIUSTO TRAMANDARLE! NOI SIAMO CARICHI PER QUESTA USANZA CHE OGNUNO PRATICA O DI CUI ABUSA PER MOTIVAZIONE PROPRIE... A PROPOSITO DI QUESTO, DEDICHIAMO LA CANZONE CHE SEGUE, A NOI "DEVASTATI" E A QUELLI CHE NON SI DEVASTANO MAI E NON SANNO COSA SI PERDONO! LEGGETE TRA LE RIGHE E MAGARI SE VI PIACE, PROCURATEVI IL PEZZO!

TRANSALCOLICO

**"io bevo, per dimenticare,
bevo per non stare male
bevo, che così mi drogo,
bevo tutto quel che trovo
bevo, che non mi fa niente,
bevo come un deficiente
bevo, cosa c'è che non vada
bevo eppure sono qua
io bevo che mi da la carica,
bevo che la vita è stupida
bevo solo per fare rabbia
a chi ha la testa nella sabbia
perchè credo che ognuno ha una misura
e non sarà mai una censura
in grado di poter stabilire
cosa è bene e cosa è male
bevo solo per pischiare...
transalcolico viaggio cosmico
puoi cercarmi lì....quando sono così...
...quando sono così!
bevo, anche se poi sto male
ma ma serve a fare uscire
fuori la mia parte animale,
devo farlo respirare
bevo, anche se non è vero
qui lo dico e qui lo nego
solo per provocare,
guarda che per giudicare
devi un pò saperci fare
(NEGRITA)**



NOI DI MILANO, CON LA EFFE NEL CUORE

Milanesi e Fortitudini. Ma Fortitudini veri! Che roba strana, eh? Eppure è una storia che va avanti da anni, per la precisione dal 1994. E continua ancora oggi, con la stessa passione e lo stesso entusiasmo delle nostre prime volte in Fossa.

Già sei anni fa abbiamo scritto un pezzo sulla Fanza, correva la stagione 1999-2000 e forse abbiamo portato un po' di fortuna perché pochi mesi dopo vincemmo il nostro primo, sospiratissimo Scudetto; quindi vale la pena ripetere l'esperimento, almeno per la cabala...

In quell'articolo raccontammo la nostra storia di milanesi innamorati pazzi della Effe Scudata, abbonati e assiduamente presenti al Palazzo.

Non abbiamo mai pensato di essere una vera "sezione" della Fossa, sia perché il nostro numero è sempre stato piuttosto esiguo (*dopo i primi anni in cui veniva solo uno di noi, in seguito il nucleo stabile è stato quasi sempre di tre-quattro persone, anche se contando tutti quelli che nel corso degli anni sono venuti con noi superiamo le dieci unità*), sia perché nessuno di noi è un "ultrà" in senso stretto, anche se ormai da tanti anni abbiamo un rapporto splendido con tanti ragazzi e ragazze della Fossa che con noi sono stati sempre meravigliosi e alcuni di loro, per noi, sono dei veri amici.

Verso di loro noi abbiamo molta gratitudine: si sono sempre fatti in quattro per noi, ci hanno sempre accolti benissimo ed è proprio grazie a questo che anche noi ci sentiamo una piccola parte della nostra amata curva.

Ci sembra simpatico proporre qualche flash di questi dodici anni (*augurandoci che ce ne possano essere ancora tanti altri*), e quindi, senza alcun ordine logico o cronologico...

NON POSSIAMO ASSOLUTAMENTE DIMENTICARE:

- l'emozione della prima volta al Palazzo, e per "il vecchio" del gruppo fu proprio in un Fortitudo-Olimpia Milano (*"Mare mosso forza... Fortitudo". Indimenticabile!*);
- la gioia, la sofferenza, il cuore in gola e alla fine la gola senza voce in un'infinità di partite al seguito della Fortitudo (*la nostra squadra è notoriamente sconsigliata ai cardiopatici...*);
- le soste all'autogrill con le frasi celebri (*una su tutte: "Se vinciamo lo Scudo mi mangio a morsi un provolone intero!", detta da uno di noi che non sopporta i latticini*);
- 14 febbraio 1996, semifinale coppa Korac, Fortitudo-Efes Pilsen. Fossa strepitosa, Palazzo da sogno. Al ricordo ancora tanti brividi lungo la schiena;
- le gioie e le lacrime, le lacrime di tristezza (*l'elenco è lungo, ma quelle di Casalecchio nel'98, gara-5 con la virtus...*), ma soprattutto le lacrime di gioia (*tutti i derby vinti e le date dei nostri trionfi: Casalecchio 1 febbraio 1998, Treviso 30 maggio 2000, Assago 16 giugno 2005... ricordi indimenticabili, scolpiti per sempre dentro di noi*);
- il "Vate" del nostro settore che nel pre-partita ci delizia con la sua analisi tecnico-tattica sulla squadra ospite (*con uno stile che ricorda molto Palmiro Cangini, l'assessore di Zelig... e noi ad ascoltare in religioso silenzio*);
- telefonarsi il 16 giugno 2005 piangendo, senza dirsi nulla (*per la cronaca: dov'era il nostro membro anziano, dopo tutti questi anni passati al seguito della Effe, quando abbiamo vinto lo Scudetto proprio a Milano? Ma ad ottocento chilometri di distanza, per ragioni improrogabili! Quando si dice la fortuna...*);
- Mike Brown che butta le scarpe al popolo biancoblu;
- "E a Forlì?" "A Forlì con Lindeman!" (*...che poi non è mai arrivato a Bologna*);
- i cinque che ci diamo tutti (*sempre!*) nel pre-partita;
- pisciare nei bagni del Palazzo accanto a Van Den Spiegel nel pre-partita;
- l'ansia del pre-partita;

- l'abbraccio con Sale un'ora dopo aver raggiunto la prima Finale della nostra storia battendo Treviso alla quinta e quello con Carlton a Casalecchio dopo una Finale persa, sapendo che molto probabilmente quella sarebbe stata la sua ultima partita con la canotta biancoblu;
- i coriandoli del piccolo Enrico, che inevitabilmente finiscono in ogni dove e poi ce li ritroviamo alla sera nelle nostre case milanesi;
- "Goldwire... hey Goldwire... UNA Goldwire, fanne UNA !";
- prendersi trentasette pappine pre-natalizie dai cugini e avere uno di noi che quasi collassa nel settore ospiti del PalaMalaguti (*proposta: e ribattezzarlo PALABAVAMUTI?*); ma poi a cena... "FORZA, VECCHIO, FIUME"
- un altro di noi che si rompe il legamento crociato del ginocchio esultando nel salotto di casa per la vittoria di un derby in trasferta, giocato in Azzarita, con pochissimi biglietti riservati dall'alfredo ai Fortitudini;
- sempre lui che, un mese dopo, torna al Palazzo in stampelle e si prende dagli amici applausi, cori e affettuose prese per il culo;
- il mitico diretto Bologna-Milano delle 22.38 (*inspiegabilmente soppresso dalle FS: ai tempi della Korac lo prendeva spesso il nostro "vecchio", e una volta salito sul treno trovava come compagni di viaggio solo trans e tossici... una compagnia originale!!*);
- "Nooo, dieci derby in un anno no, è immorale, è contro la Convenzione sui diritti umani !";
- il "Radar" (*viene una volta ogni tanto, ma è un personaggio unico...*) così chiamato dalla volta in cui dalla piccionaia del Forum riuscì a scrutare con precisione, una per una, tutte le gnocche del parterre-Olimpia;
- "Dalibor, ma quanto caaacchio sei grosso??";
- incontrare per caso Jasmin Repesa in via Ugo Bassi due ore dopo la prima di campionato con Cantù: lui vede le nostre sciarpe e ci saluta con un gran sorriso (*bella Coach!*);
- uno di noi (*che da qualche anno non viene più*) che durante il viaggio si esprimeva quasi esclusivamente facendo cori: "Passami passami passami la birra, per favore passami la birra", "ma che sfiga c'è la coda, ma che sfiga c'è la coda...", "siamo a Borgo Panigale, e mai nessun ci fermerà...";
- il medesimo personaggio che il 30 maggio del 2000 (*"che fretta c'era..."*) andando a Treviso (*in CINQUE su una Y-10*) ha cominciato a reclamare la prima sosta-birra ad Agrate, barriera di Milano-Est, per poi proseguire a Bergamo, Brescia, ecc...;
- ancora la stessa persona che un'altra volta, però in treno, all'altezza di Parma resta in silenzio con fare pensoso e poi esclama: "ooh, maaaa... contro chi giochiamo oggi??" E poi si addormenta fino alla stazione di Bologna;
- quando il Barone ci ha lasciato, tutti in Fossa con le canotte ELDORADO numero 13: Gary Schull, per sempre nei nostri cuori;
- trovare sul treno un controllore dall'evidente accento bolognese e fargli il domandone: "Fortitudo o virtus?" "Fortitudo! E voi?" "Ecco le sciarpe, stiamo andando in Fossa"... e qui, colpo di scena, il controllore esclama: "Anch'io!". E infatti due ore più tardi ce lo ritroviamo tre file sopra di noi..;
- ... "E quanto mi costa?" "ALLAFACCIADUKAZZ !!!" (*lo sappiamo, questa è dura da comprendere...*);
- vincere un derby in rimonta per poi vedere la squadra prima tornare in campo con le canotte "SALVATAGGIO" e poi buttarsi in Fossa;
- in treno, dialogo mitico con un tale siciliano, simpaticissimo, che di basket conosceva poco ma che aveva le idee chiare: "e inzomma... ci avete Maierss (*Myers*)... ci avete pure Fucceca (*Fucka*)... mmmhhh... ma come minghia fate a non vincere ????" E infatti di lì a poco arrivò il tricolore. Profeta!

L'elenco potrebbe continuare a lungo ma noi, come nel pezzo scritto sei anni fa, vogliamo salutarvi con la stessa frase che ci sgorga dal cuore:

ORGOGGIO DI ESSERE FORTITUDINI, ANCHE DA MILANO !!!

LE OPINIONI DI UN FORUMISTA

Quando abbiamo pensato al sito è venuto quasi in maniera naturale pensare ad inserire anche un Forum di discussione, un luogo virtuale in cui ci si potesse confrontare in tempo reale. Con il tempo il Forum ci ha dato anche dei problemi, tanto da arrivare chiuderlo per un paio di volte. Il motivo era che si inseriva gente che non si conosceva e che si divertiva solo a scrivere cazzate. Col tempo si è fatto quadrato, i vari frequentatori hanno iniziato a conoscersi ed ora è una realtà consolidata. Attualmente il Forum FdL, luogo di incontro di tifosi della Effe sparsi in tutta Italia e nel mondo, è cresciuto moltissimo e negli ultimi tempi ha riservato interessanti novità nei rapporti tra i suoi frequentatori ed il Gruppo; per farlo conoscere un po' meglio abbiamo "intervistato" uno dei frequentatori più assidui, "Duque26".

- DUQUE, DACCI QUALCHE INFORMAZIONE SUL FORUM.

Quasi novecento utenti e quattromila discussioni: questi i numeri del Forum della FdL, il più frequentato e visitato in Italia, probabilmente uno dei più competenti dal punto di vista tecnico, sicuramente da quello ultras, modello per chiunque voglia parlare un po' di canestri e striscioni, infrazioni di passi e iniziative sociali, timeout e diffide.

- COME TI SEI AVVICINATO AL FORUM?

Accendendo il computer, collegandomi ad Internet, digitando WWW.FDL1970.NET e cliccando sulla colonna a sinistra sulla voce "Forum"; se volete vi faccio un disegno.

- SEI SEMPRE IL SOLITO, NON INTENDEVAMO DAL PUNTO DI VISTA "TECNICO" MA DA QUELLO PERSONALE.

Ah, ok, ho capito.....inizialmente, non lo nego, con curiosità. La stessa curiosità che mi ha spinto a visitare altri siti di gruppi ultras ed, in passato, a collezionare foto, adesivi e sciarpe di diverse curve italiane; sono sempre stato affascinato dagli ultras, a volte magari eccessivi ma comunque sempre apprezzabili. In altre parole, l'unica parte del pubblico per la quale vale la pena recarsi in un palazzo dello sport o in uno stadio!

- DA QUANTO TEMPO FREQUENTI IL FORUM?

Da più di tre anni, ormai è diventato una sorta di lavoro.....anzi, qualcuno insinua che sia la mia vera professione.....

- I FORUMISTI: DICCI QUALCOSA DI LORO.

Accanto agli ultras a trecentosessanta gradi esistono altre realtà parallele che vivono la partita con la stessa passione ma che, per una serie di motivi, non vogliono o non possono essere parte integrante dei gruppi organizzati. Una di queste è rappresentata dalle persone che scrivono sul Forum: ragazzi e ragazze dai tredici anni in su che si incontrano tutti i giorni nel "bar virtuale", discutendo di partite e problematiche ultras ma anche di musica, film e, perché no, di gnocca: mai dimenticare che tutte le cose belle che esistono hanno la Effe iniziale, Fossa, Fortitudo e F....

Tra i frequentatori ci sono persone che potrebbero tranquillamente scrivere sui giornali data la loro competenza tecnica ed altri che sono più ultras di quanto possano pensare.

La composizione è eterogenea, si passa dal ragazzo che frequenta la scuola all'avvocato, dall'operaio al dirigente, direi che è una gran bella cosa, perché comunque dimostra che almeno sul Forum non esistono barriere, chiunque abbia qualcosa da dire può tranquillamente farlo. A volte capita che qualcuno, soprattutto infiltrato da altre tifoserie, esageri ma la cosa bella è che lo zoccolo duro fa quadrato e reagisce.

La nostra tifoseria è unita, perlomeno la maggioranza delle persone che la compongono.

- I FORUMISTI COME VEDONO LA FOSSA?

Beh, posso darvi la mia opinione, che penso non si discosti molto dal modo di pensare della maggior parte dei Forumisti: la vedono piena di passione e calore, guardandola con ammirazione per quanto fatto in trentasei anni di storia, anzi, per avere scritto la storia del mondo ultras che segue la pallacanestro (e non solo).

E dispiacendosi quando qualcuno non può essere presente a causa dell'eccessiva passione che lo porta a essere preso di mira (importa che aggiunga da chi?) ed etichettato come "uno dei soliti noti".

Penso che la Fossa sia unica, perché fatta di persone vere che non si piegano al business come purtroppo è invece accaduto in molte curve italiane: in due parole lo definirei come un gruppo "Cuore e Maroni", con una sola erre, alla bolognese.

Persone orgogliose della loro terra e che ogni settimana vivono e respirano Fortitudo, macinano chilometri, perdono la voce, rischiano dal punto di vista fisico e giuridico ma che non cambierebbero mai questo stile di vita.

Mi infastidisce soprattutto il sentirli etichettare in maniera poco elegante da personaggi che non conoscono i componenti della Fossa ma si sentono liberi di poter esprimere giudizi.

Aggiungo anche che non basta fare la tessera o comprare la sciarpa per sentirsi parte integrante del gruppo, bisogna anche sostenere la squadra, amarla e rispettarla fino in fondo, punti cardine che hanno sempre contraddistinto il Fortitudino da altre tifoserie ma che ultimamente a volte sono stati accantonati.

- TRASFERTE E INIZIATIVE: I FORUMISTI COSA FANNO E DICONO?

Partecipano!!!!

Conosco diversi di noi che si sono appassionati alla "balotta" che si crea durante le partite esterne.

Per quanto riguarda le iniziative, ha avuto successo la Festa pro-diffidati, diversi di noi hanno partecipato e anche chi non ha potuto presenziare di persona era comunque vicino ai ragazzi che non possono seguire la Effe come vorrebbero.

Vorrei inoltre sottolineare che alcuni Forumisti hanno partecipato alla fiaccolata per ricordare Federico Aldrovandi, vicenda con troppi lati oscuri e che molti che scrivono sul Forum volutamente ignorano, un po' per pigrizia ed un po' per disinteresse: male ragazzi, molto male.

E non dimentichiamo il Salvemini, il Due Agosto, l'antirazzismo.....

- SI CREANO AMICIZIE TRA I FORUMISTI?

Direi proprio di sì! Faccio un esempio: l'anno scorso io e altri due Forumisti (i famigerati Tafazzi e Wes, brutta gente) eravamo gli unici partecipanti al "Caffè Cabala" del quale ogni tanto si parla sul Forum; adesso non siamo mai meno di una decina di partecipanti.

Frequentando il Forum si conoscono persone di tutta Italia ed anche Fortitudini che per vari motivi vivono all'estero. Organizziamo cene, uscite, addirittura uno dei ragazzi era presente al mio matrimonio.

Si è creato un bel gruppo ed io stesso, che mi ero un po' allontanato dalla Fossa, ho riscoperto il gusto di far casino ed arrivare a casa senza voce.

Una cosa positiva che ho riscontrato è che l'amicizia non si esaurisce spegnendo il computer.

- BENE DUQUE, GRAZIE PER LE INFORMAZIONI. ALTRO DA AGGIUNGERE?

Sono sposato quindi le donne del Forum devono rassegnarsi.

Posso aggiungere un pensiero profondo? Viva la gnocca può andare? No? Vabbè.

Allora direi a tutti quelli che frequentano il Palazzo di andare oltre le apparenze e di avvicinarsi alla Fossa perché scopriranno persone veramente valide. E, perché no, di fare un salto sul Forum!!!!

FDL 1970 SEZ. FANCAZZISTI!

www.fdl1970.net

IL TRICOLORE NON CANCELLI L'ORGOGGIO!

"IL TRICOLORE NON CANCELLA L'ODORE" fu lo striscione dedicato qualche anno fa agli odiati "bavosi" che tanto si vantavano per quell'ennesimo triangolino di stoffa cucito sulle maglie tanto per ricordargli che merde erano e merde sarebbero rimaste...comunque!

Ora siamo qui a dirvi:

IL TRICOLORE NON CANCELLI L'ORGOGGIO!

Da un po' di tempo quello che da sempre è stato il nostro più grande tesoro (l'orgoglio), appare leggermente appannato; si sta diffondendo la sinistra tendenza ad etichettare le partite come più o meno importanti a seconda della posizione occupata in classifica della squadra avversaria.

Si ritiene che si possa tifare di più o di meno, dimenticando (o forse ignorando, nel caso dei più giovani) ciò che ci è sempre stato insegnato, quando, per la prima volta, siamo venuti a tifare per quella che allora era considerata poco più di una squadretta di periferia: "**quando in campo c'è l'Aquila, il Leone la difende**"...SEMPRE!

Tanto più quando dall'altra parte ci sono tifoserie storicamente odiate (vedi il caso dei varesini, contro i quali abbiamo ostentato un tifo indecente) fregandosene se la squadra vince di trenta perché noi **dobbiamo comunque cantare** per dimostrare di essere meglio delle altre tifoserie; per ricordare a tutti che venire a Bologna non è come andare in un qualsiasi altro palazzo, perché al PalaDozza si può venire giusto a fare presenza e non certo per farsi sentire dai propri beniamini.

Non è forse più eccitante e coinvolgente (o se volte, meno noioso) quando dalla curva partono boati che coinvolgono tutto il palazzo e non sussurri, e le nostre mani alzate a scandire il ritmo sembrano un mare in tempesta in cui far naufragare gli avversari e non un placido lago in cui gli stressi possono tranquillamente navigare? Non è forse grazie al nostro calore che la squadra ha rivoltato partite che avevano preso una gran brutta piega? Non vi sentite partecipi delle vittorie quando il coach in conferenza stampa ringrazia il pubblico "perché senza di loro non avremmo potuto farcela"? Non vi sembra quasi di avere fatto un paio di punti anche voi?

E allora ognuno di voi, sempre e non solo nelle finale dove quasi tutti sono capaci di darsi una parvenza di rante tifoseria, faccia quel "paio di punti" che servono alla squadra per vincere ed alla Fossa per essere la Fossa.

"Signore e signori scende in campo la Fortitudo"...
e qui, come sempre, a sostenerla la Fossa dei Leoni!!!

Fossa dei Leoni 1970



F.I.P. 20/02/2006